



## Alfredo Parini

### *Presentazione*

#### *Flash*

*Ho seguito il partito in tutta la sua evoluzione... o involuzione... i posteri ce lo diranno... anche se sono stato un iscritto poco ortodosso... Ero uno di quelli che uscivano spesso dalla linea, avevo una forte autonomia di pensiero... se le cose non mi andavano bene, lo dicevo, e questo mi ha fatto ritrovare spesso in minoranza. Al momento della svolta di Occhetto mi sono schierato con Ingrao, contro la mozione che voleva lo scioglimento del PCI e la costituzione del PDS. Però non ho mai pensato di uscire dal partito, anche se non dividevo la linea della maggioranza... Sono sempre stato contrario all'idea di qualsiasi scissione, perché ho sempre pensato che si debba cercare di migliorare le cose dall'interno.*

#### *Integrale*

Alfredo Parini nasce a Bazzano il 3 ottobre 1943.

Famiglia montevegliese, “di Montebudello”, per parte materna, bazzanese di generazioni per parte paterna... ma con una parentesi migratoria.

“La mia nonna paterna emigrò da piccola, con tutta la sua famiglia, dalla provincia di Mantova a San Paolo, in Brasile. Mio nonno paterno invece emigrò da Bazzano... era giovane e se ne andò in Brasile per cercare fortuna. Quando fu là conobbe mia nonna. Si sposarono e mio nonno cominciò a lavorare per i suoi suoceri che stavano benino. I miei nonni sono vissuti in Brasile per un bel po' di tempo. Là sono nate le mie prime due zie, le sorelle maggiori di mio padre. Poi, quando mia nonna era incinta di mio padre, a mio nonno venne la nostalgia dell'Italia e così decise di tornare a Bazzano. Partirono dal Brasile con qualche soldo, ma quando arrivarono in nave a Genova, furono tenuti al porto in quarantena e si mangiarono metà dei soldi che si erano portati da là per ricominciare. Quando arrivò in Italia, mia nonna parlava solo portoghese, e un po' di dialetto mantovano, e aveva certe sue abitudini che non abbandonò mai...

il caffè per esempio... se lo comprava crudo, se lo tostava lei, e se lo faceva a modo suo”.

La madre è figlia di una famiglia contadina. Allontanata dai genitori al momento dello svezzamento, “come si usava a quel tempo per favorire il distacco”, vive con gli zii paterni che, non avendo figli, in pratica l’adottano.

“Ho avuto tre coppie di nonni... mia madre la presero questi zii e si affezionarono così tanto che poi lei è vissuta più con loro che con i suoi genitori. Da piccolo passavo molto tempo da questi nonni. Il nonno era falegname e abitava in una casa del Podere Le Spiagge. Io e le mie sorelle li abbiamo sempre chiamati nonni e quando questa nonna è diventata anziana è venuta a vivere con noi ed è morta in casa. Questa nonna era una donna abbastanza ambiziosa, fece studiare mia madre fino alla quinta elementare... a differenza dei suoi fratelli, che frequentarono solo la terza... e poi la mandò a fare un corso di sarta che le diede il mestiere con il quale lavorò, in conto proprio, per tantissimo tempo... Anche per me... I primi abiti fatti da qualcun altro li ho avuti solo quando sono andato alle Scuole Superiori”.

Alfredo è il quarto figlio. Prima di lui ci sono tre sorelle e dopo di lui “un fratellino, Flavio, vissuto solo tre giorni, nato dieci anni dopo di me, ma per la morte del quale ho sofferto molto... perché lo aspettavo tanto”.

La famiglia è molto unita. Le sorelle sono molto affiatate tra loro e legate al fratello più piccolo che portano sempre con sé. “Mi volevano molto bene... anche se io ero un po’ cattivello e prepotente... e io ne volevo a loro”.

Il padre di Alfredo fa il macellaio, i soldi non sono molti, la condizione è quella di una “povertà dignitosa”, ma questo non impedisce alla famiglia di essere aperta e accogliente. In casa vive anche una cugina, figlia di una sorella della madre rimasta vedova e in servizio presso una famiglia ricca. “Durante le ferie veniva da noi anche questa mia zia... così tra noi, mia cugina, le mie sorelle, i clienti di mia madre... la casa sembrava sempre un porto di mare... Si viene su bene in una famiglia così...”.

Un altro porto di mare è la casa dei “veri” nonni materni, dove la grande famiglia si riunisce, fino a che non muore il nonno, per la festa del patrono di Montebudello, Sant’Andrea.

“Per sant’Andrea, mio nonno, il vero nonno materno, chiamava tutti i figli con tutte le loro famiglie e andavamo tutti a casa sua, al podere dove attualmente c’è l’agriturismo Al Pazz. La mia famiglia arrivava regolarmente il giorno prima e passavamo insieme due giorni. Ho ancora impresse alcune scene di quel periodo... la prima... io e le mie sorelle che andiamo a dormire in grandi lettoni antichi, dentro camere enormi dove, a luci spente, si sentiva sempre qualche scricchiolio... dei topi... mi dicevano le mie sorelle... la seconda... quando si arrivava dentro la cucina c’era sempre un cappone appeso per le zampe a testa in giù tra le finestre e le imposte socchiuse... la terza... quando ci alzavamo e andavamo in questa cucina gigantesca, con un camino che occupava mezza parete, su un grande tavolo c’era sempre il latte caldo, la polenta e delle tazze di

panna... la quarta... che quando andavamo a messa, nel momento in cui c'erano le benedizioni con l'incenso, io dovevo uscire dalla chiesa perché quell'odore mi faceva svenire...".

La vita di Alfredo si svolge sostanzialmente a Bazzano. Nato in una casa affacciata sulla Piazza, trasferito in seguito in Via Matteotti, lascia il paese solo per due anni, tra i quindici e i diciassette, per motivi lavorativi del padre, trasferendosi a Bologna.

"Non mi sono mai adattato a Bologna. A parte i compagni di classe, avevo conservato tutti i miei amici a Bazzano, e appena potevo tornavo lì, a casa di mia sorella Marisa. Avevo un forte legame con il paese, e il sabato, finite le lezioni, andavo direttamente da mia sorella e tornavo a Bologna il lunedì mattina per andare a scuola. E così era per le vacanze di Natale e per quelle estive. Poi dopo due anni, ci siamo riavvicinati. Siamo venuti a Crespellano".

L'ambiente nel quale Alfredo cresce è un impasto di valori politici e religiosi, un concentrato di convinzioni alla Don Camillo e Peppone. La famiglia del padre è di tradizione comunista, quella della madre socialista, la mamma frequenta attivamente le cellule di frazione e la Casa del Popolo, le sorelle partecipano alle messe, alle processioni e ai rosari della parrocchia di Bazzano .

"Le mie sorelle, a differenza dei miei genitori, erano credenti... erano delle vere cattocomuniste. Militavano nel partito, facevano le Feste dell'Unità e attività di propaganda, ma non c'era processione alla quale non partecipassero. E io, oltre a seguire mia madre alle riunioni di cellula, andavo sempre con loro. Fu così fino a quando il parroco di Bazzano non rifiutò l'assoluzione a mia sorella Marisa e a una sua amica perché erano iscritte alla FGCI e si erano fidanzate con due ragazzi iscritti al Partito Comunista. Da quel momento non siamo più andati alle processioni... Io e le mie sorelle abbiamo fatto la comunione, la cresima, ci siamo sposati in chiesa... ma non siamo più andati alle processioni... niente di niente".

Sulle dinamiche cattolico-comuniste Alfredo ha molti aneddoti da raccontare.

"Quando mi iscrissi al Righi mi ritrovai in classe con un mio amico che abitava a Bazzano, unici due bazzanesi in una classe completamente maschile, mentre gli altri ragazzi e le altre ragazze di Bazzano erano tradizionalmente inseriti in un'unica sezione mista... come seppi qualche anno dopo la madre di questo mio amico, all'insaputa mia e dei miei genitori, aveva chiesto di metterci in quella classe per sottrarci alle insidie delle ragazze... Insomma... in quella classe avevamo un'insegnante molto brava, l'insegnante di matematica, che era la cognata del parroco di Bazzano, quello che non aveva voluto dare l'assoluzione a mia sorella Marisa... Be', durante il periodo pasquale, un giorno che io e il mio amico eravamo insieme a studiare a casa sua, arriva il parroco a benedire la casa e la madre del mio amico, tutta orgogliosa, gli dice che siamo studenti del Righi, iscritti alla sezione maschile e che sua cognata è la nostra insegnante e lui per tutta risposta le fa: 'gli insegnanti in quella scuola gli en tot comunist'... e la madre del mio amico non ebbe più coraggio di dirgli niente".

Sebbene così legato al suo territorio ad Alfredo piace viaggiare, una passione che coltiva da sempre. “Il primo viaggio lo feci in Spagna, partii con altri due amici su una cinquecento. Avevo venti anni e 120mila lire. Torani dopo venti giorni con 50 lire...”. Poi Grecia, Francia, Inghilterra, Polonia, Ungheria, Ucraina e Russia... e ancora, Stati Uniti, Egitto, Tunisia, Messico, India, Nepal, Vietnam, Cambogia e Perù... e alcune mete vacanziere.

Sposato con Marilena dal 1971, Alfredo ha un figlio (Flavio, 1972) e due nipoti e (Francesco, 1999 e Nicolò, 2009).

Il percorso scolastico di Alfredo comincia con le Elementari. “All’asilo provarono a mandarmi ma piangevo sempre... ci sarò andato in tutto tre giorni”. Dopo le Elementari, le Medie, “che all’epoca erano nel palazzo comunale... una scuola gestita dall’amministrazione ma legalmente riconosciuta”. Liceo Scientifico al Righi, a Bologna. Università alla Facoltà di Chimica Industriale dove si laurea nel 1970.

“Una nota importante del mio percorso di studi è l’incontro con il maestro Draghicchio, che arrivò a fare l’insegnante a Bazzano quando io facevo la terza elementare. Fu un insegnante molto carismatico, un grande sperimentatore e un grande innovatore, un antesignano della didattica moderna... Soprattutto penso di avere imparato da lui a essere libero... prima ancora della passione per la matematica, mi ha trasmesso un grande senso di autonomia e sicurezza”.

Il percorso lavorativo di Alfredo comincia presto. “Da studente ho sempre lavoracchiato... ho fatto diversi periodi di avventiziato in Comune a Bazzano, sia presso l’Anagrafe sia presso l’Ufficio Elettorale... che all’epoca, oltre a essere quello del Comune di Bazzano, era anche mandamentale, cioè coordinatore di tutti quelli della Valsamoggia... Sempre da studente davo lezioni private agli studenti delle Scuole Medie Superiori e ho fatto per un anno la campagna dello zuccherificio di Bologna. Nonostante studiassi chimica non mi misero in laboratorio, ma alla pesa, a pesare i camion che arrivavano. Poi cominciai a lavorare nella Scuola. Erano gli anni Sessanta, c’era una grossa espansione scolastica e un forte incremento delle iscrizioni alle Scuole Superiori, per cui, facendo domanda, era possibile essere chiamati a insegnare anche senza laurea. Ho fatto diverse supplenze, sia alle Scuole Medie che alle Superiori... a Calcara, a Crespellano, a Zola Predosa, a Sasso Marconi, a Bologna, al Belluzzi, a Camugnano... Una volta laureato dovevo scegliere se lavorare nel privato o nella scuola. Mi arrivò una proposta da un’azienda di Milano che produceva vernici... ero già fidanzato... quella che poi è diventata mia moglie aveva un’attività a Crespellano... andare via avrebbe significato costringerla ad abbandonare la sua attività e a ricominciare tutto... a me piaceva insegnare... la scuola è una piovra... lo stipendio allora era decoroso... e così scelsi di rimanere qua e di lavorare nella Scuola. Per tre anni feci il supplente, con sostituzioni che mi permettevano di

fare quei 180 giorni che ti garantivano lo stipendio anche durante l'estate. Alle Superiori insegnavo chimica, alle Medie facevo matematica e scienze. Nel 1973, mentre ero supplente a Camugnano mi arrivò la nomina per un incarico a tempo indeterminato all'Istituto Professionale Corni di Modena dove sono rimasto fino alla pensione, nel 2001. Contemporaneamente ho lavorato anche come chimico libero professionista per un'Azienda che produceva integratori e integratori medicati per mangimi”.

Il percorso politico di Alfredo comincia da giovanissimo.

“Da piccolo ero iscritto ai pionieri, un'attività del Partito Comunista che programmava per i bambini e le bambine, dai sette-otto anni fino ai sedici-diciassette, delle iniziative ricreative. A diciassette anni mi sono iscritto alla FGCI e a venti al Partito Comunista”.

Il partito e la sua storia accompagnano tutta la vita di Alfredo.

“Ho seguito il partito in tutta la sua evoluzione... o involuzione... i posteri ce lo diranno... anche se sono stato un iscritto poco ortodosso... Ero uno di quelli che uscivano spesso dalla linea, avevo una forte autonomia di pensiero... se le cose non mi andavano bene, lo dicevo, e questo mi ha fatto ritrovare spesso in minoranza. Al momento della svolta di Occhetto mi sono schierato con Ingrao, contro la mozione che voleva lo scioglimento del PCI e la costituzione del PDS. Però non ho mai pensato di uscire dal partito, anche se non condividevo la linea della maggioranza... Sono sempre stato contrario all'idea di qualsiasi scissione, perché ho sempre pensato che si debba cercare di migliorare le cose dall'interno”.

Nel 1970 viene proposto ad Alfredo di candidarsi alle elezioni amministrative. Eletto in Consiglio Comunale viene nominato Assessore con delega allo Sport e alle Problematiche Giovanili. “In quel periodo (1970-1975) lavorai molto per dare vita alla Polisportiva... costruiamo la prima palestra comunale e poi la palestra annessa alla Scuola Elementare”. Nel mandato successivo (1975- 1980) Alfredo è ricandidato e rieletto e viene incaricato del ruolo di Assessore con delega a Cultura e Scuola. Nella legislatura seguente (1980-1985) ricopre ancora il ruolo di Assessore con delega alla Scuola. “In questi dieci anni abbiamo istituito i Campi Solari, costruito la Scuola Media di Crespellano, una nuova Scuola a Calcara, una Materna e un Nido a Crespellano. In campo culturale abbiamo promosso l'associazionismo sovracomunale e istituito la Zona Culturale Bazzanese programmando a Crespellano delle stagioni teatrali alle quali hanno partecipato compagnie di livello nazionale”.

Conclusi questi quindici anni di impegno amministrativo Alfredo viene chiamato a far parte del Comitato di Gestione della USL 20, dove rimane fino alla riforma De Lorenzo, quando le USL confluiscono nelle grandi Aziende Sanitarie.

Nel 1997, quando viene costituita l'Istituzione per la gestione dei Servizi Sociali e della Casa Protetta, Alfredo viene chiamato dall'allora Sindaco Rimondi a ricoprire il ruolo di Presidente del Consiglio di Amministrazione. Nel 2004, dopo

sette anni di presidenza, Alfredo è chiamato dal PD a candidarsi alle elezioni. Eletto, viene incaricato come Assessore con delega ai Servizi Sociali e Sanitari. È il periodo nel quale viene inaugurato il Centro Diurno per anziani, viene potenziata l'Assistenza Domiciliare e viene aperto il Centro Sociale Pedrini. Nel 2009 Alfredo si propone alle primarie per la candidatura a Sindaco. Risultato vincitore del confronto si impegna nella campagna elettorale e viene eletto per il mandato 2009-2014.

## ***Autovalutazione***

### ***Flash***

*Sono capace di mantenere e consolidare relazioni, però ho un problema... per relazionarmi con qualcuno bisogna che io gli riconosca l'onestà intellettuale o politica... se non la sento faccio molta fatica a rapportarmi, e nel campo amministrativo mi raffronto solo ed esclusivamente per dovere istituzionale.*

### ***Integrale***

Quanto senti politicamente di riuscire a mantenere e consolidare relazioni?

*"Sono capace di mantenere e consolidare relazioni, però ho un problema... per relazionarmi con qualcuno bisogna che io gli riconosca l'onestà intellettuale o politica... se non la sento faccio molta fatica a rapportarmi, e nel campo amministrativo mi raffronto solo ed esclusivamente per dovere istituzionale".*

Quanto senti politicamente di riuscire a gestire conflitti?

*"Faccio fatica a gestire i conflitti perché non credo nella mediazione gratuita, cioè in quel tipo di compromesso che non segni, per entrambe le parti, un passo avanti rispetto alla posizione di partenza. Di fronte al conflitto, se non vedo la possibilità di un seppur piccolo guadagno, non riesco a conciliare".*

Quanto senti politicamente di riuscire a comunicare?

*"Credo di riuscire a comunicare... non so se riesco a convincere... che è diverso. Un riconoscimento che mi è sempre venuto dalla gente, è che sono capace di spiegare, in termini semplici, anche cose abbastanza complesse... penso che in questo mi abbia aiutato molto il mio mestiere... e poi, sinceramente, se il politico non riesce a sintonizzarsi, e a fare capire le cose, è meglio che faccia altro".*

Quanto senti politicamente di riuscire a risolvere problemi?

*"Nella mia vita amministrativa... che poi coincide con la mia vita politica... credo di essere riuscito a risolvere diversi problemi. A Crespellano si toccano con mano".*

Quanto peso politico senti di avere?

“All’interno del partito zero assoluto. All’interno del Distretto e dell’Unione dei Comuni penso che il mio parere sia ascoltato... Se poi non ho peso politico all’interno dell’Amministrazione che guido e della Sezione del Partito al quale appartengo, è meglio che vada a fare altro... Da parte della cittadinanza sento molto appoggio... spesso qualcuno mi ferma per strada per dirmi: ‘Hai fatto bene a fare così...’”.

Quanta leadership senti di avere?

“Non credo di dover stare lì a misurare quanta leadership ho... molte persone, sia all’interno dell’Amministrazione che tra la popolazione, mi seguono perché sono convinte di quello che dico... ma non voglio vantarmene”.

## **Riflessione**

### **Flash**

*Credo nella collaborazione fra gli individui e fra le istituzioni. Quando ci sono delle problematiche da affrontare che sono comuni le si debbono affrontare insieme. Se poi ci sono delle realtà che per ragioni di carattere politico, culturale ed economico condividono obiettivi e progetti generali, conviene superare la sovracomunalità e trovare la formula per realizzarle insieme, come ad esempio nel caso della fusione dei Comuni della Val Samoggia.*

### **Integrale**

Qual è la tua idea di sovracomunalità?

“Credo nella collaborazione fra gli individui e fra le istituzioni. Quando ci sono delle problematiche da affrontare che sono comuni le si debbono affrontare insieme. Se poi ci sono delle realtà che per ragioni di carattere politico, culturale ed economico condividono obiettivi e progetti generali, conviene superare la sovracomunalità e trovare la formula per realizzarle insieme, come ad esempio nel caso della fusione dei Comuni della Val Samoggia”.

Qual è la tua idea di sussidiarietà?

“Sussidiarietà significa mettere a disposizione se stessi in maniera biunivoca... io metto a disposizione me stesso per te, tu metti a disposizione te stesso per me, entrambi mettiamo a disposizione noi stessi per gli altri. È quello che abbiamo fatto con l’Unione dei Comuni o con la Zona Culturale Bazzanese o che stiamo facendo con ASC InSieme”.

Qual è la tua idea di solidarietà?

“Solidarietà è intervenire dovunque c’è bisogno. Senza se e senza ma”.

Qual è la tua idea di omogeneità?

“Se parlo di Servizi, omogeneità significa essere capaci, di fronte al bisogno, di dare risposte, anche se differenziate, dello stesso tipo e della stessa qualità”.

Qual è la tua idea di condivisione/differenziazione?

“Condivisione la intendo in senso etimologico... cioè dividere insieme, fare parte di qualcosa... e non solo in riferimento a un’idea, ma soprattutto a un’azione, un’azione di tipo politico. La differenziazione penso che sia necessaria... se la pensassimo tutti allo stesso modo sarebbe finita... rispetto ai Servizi penso che la differenziazione sia la capacità di dare a ogni territorio quello di cui ha bisogno, secondo le sue specifiche esigenze e non in modo uniforme e indifferenziato”.

Quanto senti significative e incisive le Politiche di Pari Opportunità all’interno di ASC InSieme?

“Le Pari Opportunità per me non sono solo quelle di genere... le intendo in senso lato... tanto è vero che ho dato la delega alle Pari Opportunità a un uomo... Per quanto riguarda ASC InSieme, la risposta è complicata, perché dovrei avere dei parametri di valutazione che non ho. Inoltre non ho la conoscenza diretta di tutte le opportunità che offre il territorio. Credo che manchi un po’ di comunicazione e di divulgazione”.